

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova <i>(all' Ufficio)</i></p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato <i>(Franco di Posta)</i></p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
--	---	--

I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

I PRETI DELL' ARMONIA INSULTANO L' ARMATA

« LE SPESE del Dicastero DELLA GUERRA sono affatto inutili, non rendono nulla, ANZI DANNEGGIANO. Epperò noi non ci stancheremo mai e poi mai dal dire: DIMINUIE L' ESERCITO, DIMINUIE L' ESERCITO CHE ALIMENTA LE PASSIONI RIVOLUZIONARIE con iscapito della nostra interna tranquillità. Diminuite l' esercito che ci rende sospetti alle principali Potenze d' Europa e mette a repentaglio la nostra indipendenza. Diminuite l' esercito che peggiora le già pessime nostre finanze..... »

Queste parole scritte evidentemente da penna Italiana con inchiestro Austriaco si leggono nel Num. 137 dell' *Armonia*, Giornale dei Preti e dei Vescovi del Piemonte! A queste parole, frementi di sdegno, e superando la naturale ripugnanza che ci muove il doverci misurare con un tale avversario e raccogliendo quelle codarde insinuazioni dal fango in cui nacquero, ci accingiamo ora a rispondere. L' amore che nutriamo per l' Armata ce ne fa un preciso dovere, sebbene l' onor suo sia abbastanza al coperto da tutte le clericali insolenze. L' Armata, lo speriamo, ci saprà buon grado dell' ufficio nostro. Preti e Vescovi dell' *Armonia*, udite!

Voi prendete le mosse del vostro articolo da un esame del bilancio, e, a quanto dite, togliete pretesto a proporre una forte diminuzione dell' esercito dal vostro sviscerato amore per le economie e dallo squallido stato delle nostre finanze. Che brava gente che siete! Che amabili Tartuffi! Che lepidi Articolisti!

Voi che divinizzate dovunque la forza materiale, voi che fate tutti i giorni l' apologia degli stati d' assedio, voi che fate sempre il panegirico delle armate permanenti, voi che erigete monumenti a Radetzky, voi che dal pulpito chiamate Napoleone l' inviato della Provvidenza e benedite l' armata Francese che ha ricondotto a Roma il vostro Papa e che ha salvata la società col 2 Dicembre, voi che levate a Cielo la fedeltà ed il valore dell' armata Napoletana che colle bombe ha restaurato l' ordine in Sicilia e in Calabria, voi che andate affrettando coi voti la formazione d' un esercito Pontificio comandato da Nardoni che fuicili i liberali a ventisei per giorno, voi che desiderate altrettanto per la Toscana protetta dagli ausiliarij

Croati, senza che vi sia mai caduto in pensiero di far un' osservazione sull' enorme dispendio dell' esercito indigeno e forestiero, a Napoli, a Milano, a Roma, a Firenze, quantunque le finanze del Governo Austriaco, Papale e Pontificio siano in molto peggiore condizione delle nostre; voi, diciamo, o mirabili ciurmatori in sottana, andate intuonando una mesta elegia sul funesto decadimento delle nostre finanze e proponete come unico rimedio la soppressione di una gran parte dell' Armata!... Che carità pelosa! Che sanguinoso epigramma!

Cerretani sfrontati! Come la vipera che si sente schiacciare la coda, e si attorciglia e si dibatte mordendo a dritta ed a manca, essi vanno gettando qua e là furibondi la loro bava velenosa sopra chiunque contende loro il passo al potere agognato e alla più agognata reazione. Ogni arma per essi è buona e legittima; oggi negano ciò che jeri affermarono; impugneranno domani ciò che oggi sostengono, poco curanti di mostrarsi logici e coerenti, purchè gottino lo scherno o l' insulto a piene mani su quanto v' ha di più venerato e di più sacro al cuore dei popoli.

Ora venne la volta dell' Armata colla proposta di una forte diminuzione di essa; il motivo apparente è il bisogno di economia, ma il fine reale è quello di togliere un grande ostacolo al trionfo della reazione. Lo stesso autore dell' Articolo, sebbene esperto simulatore, non seppe contenere l' espressione del vero sentimento dell' animo suo, e in un momento d' involontaria sincerità si lasciò sfuggire le parole che rivelano la vera causa della proposta: DIMINUIE L' ESERCITO CHE ALIMENTA LE PASSIONI RIVOLUZIONARIE.

Infami impostori!..... Ma può egli darsi più turpe e più sfacciata menzogna? E che cosa ha fatto quest' esercito, per potergli dire con tanta gravità ed impudenza, che egli alimenta le passioni rivoluzionarie? Ha innalzato in qualche luogo la bandiera della rivolta? Ha spezzato i vincoli della disciplina? Ha violato i suoi giuramenti? Nulla di tutto questo. La sua fedeltà alla Corona è rimasta inconcussa in ogni incontro: Genova è stata conservata allo Stato, Sassari è tuttora in istato d' assedio col concorso di quell' Armata che voi denigrate, e voi venite a parlarci di passioni rivoluzionarie alimentate dall' esercito? Ma per chi credete voi di scrivere? Pei Cinesi e per gli abitanti del Giappone che ignorando le cose nostre vi credano sulla parola, oppure per chi può da vicino giudicare della condotta del nostro esercito e dell' impudenza delle vostre menzogne?

Infami e ridicoli calunniatori! Noi però comprendiamo il vero valore delle vostre parole. Voi sapete che quest' Armata che vi sta tanto a cuore di distruggere, ha giurato di osser-

var lo Statuto e di farlo rispettare; voi sapete ch'essa è affezionata a quella bandiera che ha sventolato vittoriosa a Goito e a Peschiera, e che non si acconcierebbe mai a cambiarla con quella d'Aviernoz; voi sapete che i nostri Ufficiali e i nostri soldati non sarebbero mai capaci d'imitare i Borbonici, i Papalini, i Croati, i Francesi, facendo da birro e da carnefice ai propri fratelli disonorando la Militare Divisa; voi sapete (e i sintomi dell'ultima crisi lo han dimostrato) che quest'esercito non potrebbe mai umiliarsi a farvi da Sacristano; voi sapete che quest'esercito è composto d'Italiani e non di Svizzeri, di Francesi o di Croati, e che purgato da alcuni suoi Capi che appartengono al vostro partito, e fatto più adulto nell'istruzione e nella conoscenza dei proprj doveri, potrebbe divenire un esercito veramente nazionale, ed accostarsi a quell'ideale che costituisce le bajonette intelligenti. Ecco ciò che vi lacera l'anima e vi rende lividi di bile; ecco il pensiero che vi tormenta, l'idea che vi strazia, o rettili schifosi, corvi, rospi, lumaconi, lupi delle vostre pecore, uccelli lucifughi della Santa Bottega; ecco ciò che vi fa imprecare a quest'esercito di prodi e non di fratricidi; ecco ciò che vi spinge a chiederne ad alta voce la diminuzione, per poterne poi ottenere la totale abolizione.

Voi dunque vedendo che la nostra Armata non corrisponde ai vostri più desideri e non emula le altre fratricide armate d'Italia, vorreste vederla in dissoluzione gettando in mezzo alla strada alla fame e alla disperazione gli Ufficiali e Bassi Ufficiali che appartengono ad essa privi di mezzi di fortuna, con cui poter far senza dello scarso stipendio che somministra loro attualmente il Governo. E ciò per amore di economia?? E ciò onde non rendersi sospetti alle principali Potenze d'Europa, e mettere a repentaglio la nostra indipendenza???

Ma che razza d'indipendenza è la vostra che non dee dispiacere e rendersi sospetta alle Potenze d'Europa? Deve dunque essere un'indipendenza di nuovo genere, un'indipendenza di molto valore ed illimitata davvero, se deve essere approvata, autorizzata, tollerata dal beneplacito delle principali Potenze? Ma dunque se è vero che la nostra Armata riesce sospetta alle grandi Potenze, e sveglia in essa qualche apprensione, non è poi così inutile, come dite voi, Preti e Vescovi dell'*Armonia*?... Perché vi è dunque bisogno di scioglierla o diminuirla?

Volete voi che vi diciamo questo perché? Perché sciolto una volta il nostro esercito, il quale sebbene di soli 55 mila uomini potrebbe all'occasione aiutato dall'Inghilterra impedire un colpo di mano dell'Austria, sarebbe libero ai vostri padroni di Vienna o di Parigi di dettar leggi nel nostro Stato, mentre noi non avremmo che la facoltà di ubbidire. Perché allora non si potrebbe più parlare di Matrimonio Civile, di Legge Siccardi e d'Incameramento, ma bisognerebbe pensare ad alimentare invece d'un'armata Nazionale un'armata di Croati o di Francesi, per cui non vi rincrescerebbe più certamente di dover peggiorare le già pessime nostre finanze, come accade appunto sotto i beati governi di Roma e di Firenze che senza un rimorso al mondo vedete tuttodì dissanguare i poveri popoli per pagare Austriaci, Svizzeri e Francesi, non soldati, ma birri.

Anche noi, non neghiamo, che spaventati dalla trista condizione delle nostre finanze, avremmo forse prima della crisi inclinato a propugnare come indispensabile una diminuzione nell'esercito onde diminuire proporzionatamente le spese del nostro bilancio, ma dopo la crisi e dopo l'attitudine dell'esercito nel corso di essa crederemmo atto d'ingratitude il solo proporlo. Che più? Dopo le infamie dell'*Armonia* lo crederemmo quasi un tradimento. Il desiderare ciò che vuol l'*Armonia* ci sembrerebbe un delitto.

Certo noi bramiamo che l'Armata sia purgata da certi impuri elementi che ne guastano e corrompono lo spirito, che vorrebbero renderla avversa alla libertà, e che sono sicuramente in opposizione colle tendenze dei tempi e colla bandiera sotto cui militano i nostri soldati, e per questo griderebbero e scriveremmo sempre; certo che fra l'esercito e la Guardia Nazionale non vorremmo veder innalzata una bandiera insormontabile, come piace al Signor La Marmora che mette ogni cura ad impedire ogni manifestazione fraterna fra le due Milizie; certo che non vorremmo vedere ancora al Corpo-franco dei generosi soldati come Quétand, o rilegati in Capraja dei Bassi Ufficiali come Ferretti; ma finché la Guardia

Nazionale non sia certo più istruita che ora non è, e le abitudini militari non siano più diffuse fra noi di quel che sono al presente, non c'indurremo mai a proporre la diminuzione del nostro già abbastanza assottigliato esercito.

Ma le economie? Ma il bilancio? Ma le finanze? ripiglieranno i Preti e i Vescovi dell'*Armonia*. Le economie possono farsi presto; basta sopprimere dal bilancio di Grazia e Giustizia tutte le spese del culto. Quanto al bilancio l'equilibrio è presto ristabilito! BASTA INCAMERARE I BENI ECCLESIASTICI. Signori Ministri! Dunque o incameramento, o abolizione dell'esercito. Scegliete.

GHIRIBIZZI

— Il Gerente dell'*Eco delle Provincie*, che si pubblica a Torino, accusato di offesa alla religione e di diffamazione, fu condannato a quindici giorni di carcere e 151 franchi di multa. Noi siamo lieti della tenuità della pena, e saremmo anche più contenti d'una completa assolutoria, ma ci limitiamo a far osservare così di passaggio che il *Bottiglia* accusato semplicemente di diffamazione (e Dio sa quale!) fu condannato alla bagatella di SEI MESI di carcere e 200 franchi di multa, condanna che fra parentesi venne pienamente confermata dalla Corte di Cassazione, malgrado l'eloquente difesa dell'Avvocato e Deputato Tecchio coadiuvato dagli Avvocati e Deputati Brofferio e Sineo... Confronto significativo!

— Possiamo annunziare con immenso piacere al *Cataletto*, che la scomunica dei Vescovi della Provincia di Torino ha prodotto un mirabile effetto. CI SONO CRESCIUTI MOLTI ABBUONATI. Ancora una scomunica, e la *Maga* si stamperà colla Macchina. Bene! benone! Grazie, mille grazie a quei Monsignorini!

— Jeri un Prete domandava alla *Maga*, giacché non temeva la scomunica di nessun Vescovo e neppure del Papa, che cosa temeva? Non c'è che una scomunica, rispose la *Maga*, che mi metta paura. E quale? riprese il primo interlocutore — Quella del Fisco.

— Si legge sui Giornali che il Santo Padre ha dato commissione ad un pittore di dipingere IL BACIO DI GIUDA. Se quel pittore si trovasse imbarazzato nel rappresentare la figura del protagonista del quadro, la *Maga* avrebbe un tipo eccellente da proporgli.....

— Nella radunanza che si tenne a Torino dai topi di Sacristia per la scelta di una Commissione pel famoso voto della Consolata (leggi: contro il Matrimonio Civile) fu nominato Presidente per acclamazione l'ex-Ministro di Polizia Marchese RAGGI Genovese. A Genova dunque dopo l'onta d'aver dato i natali a Fransoni, toccava anche quella d'esser patria di Raggi? Ignominia delle ignominie!

— La Sezione d'Accusa ha giudicato non farsi luogo a procedimento per l'articolo della *Maga* sequestrato nei primi giorni del passato Aprile relativo alla soppressione dei soccorsi ai padri di dodicesima prole. La Sezione ha compreso che l'allusione al Vescovo Artico non poteva aver nulla d'equivoco. Diavolo! Chi avrebbe potuto dubitarne? Nessuno fuori che il Fisco!

— La malattia del Cava-oro è in via di miglioramento. Ciò vuol dire che invece d'essere egli il salassato, tornerà a salassare il Piemonte..... Sia ringraziato il Cielo!!!!!!!

— L'ex-Ministro D'Azeglio fu nominato Ajutante di Campo onorario del Re. Meglio D'Azeglio che Castelfoglio!

— Lo stesso ex-Ministro, si aggiunge, sia tornato ai suoi prediletti studi della pittura, in cui è molto apprezzato come uno dei primi paesaggisti Italiani. Il Signor D'Azeglio potrebbe far tema del primo suo quadro di paesaggio una magnifica caccia reale con qualche avventura erotica.....

— Ci vien detto che qualche Ufficiale di Marina vada arrabattandosi per raccogliere sottoscrizioni onde porre sotto processo un energico articolo del *Monitore dei Comuni* contro la nomina del Cavalier Pelletta ad Ammiraglio. Ci vien pur detto che quel certo Ufficiale sia Genovese, e che facesse da Repubblicano nell'Adriatico e a Montevideo... Noi diremo a quell'Ufficiale che egli non deve dimenticarsi di quattro cose: 1.^o di dare un'occhiata alla legge sulla Stampa; 2.^o che il *Monitore* si pubblica a Torino, e che dev'essere giudicato dai Tribunali di Torino; 3.^o Che certe accuse si potrebbero prevare; 4.^o Che quell'Ufficiale potrebbe aver a pensare a sé stesso.

LE SEI TERRIBILI VISIONI DEI BOTTEGANTI



Incamerumie i beni a costi PREIVI e peui.....



Balos da furca i veoi dete na dozena d' niente d' pi FAUS.



Dio buono che scandalo! Due maritati in forza del matrimonio civile !.....



Un rogo di que'la fatta!.....E' vicino L'ANTECRISTO



La Guardia nazionale!... Che orrore!



Anche i giovani si istruiscono alle armi!... Poveri noi!

— Sappiamo che i Pizzicagnoli, essendo ricorsi all'Intendente, ottennero l'autorizzazione di tener *socchiusi* le loro botteghe nei giorni festivi. Ecco perciò che dopo tanto chiasso per la condanna del Pizzicagnolo Lombardo, il Governo stesso concede ai Pizzicagnoli di tener *socchiuso*..... *socchiuso* che vuol dire *aperto*..... *Ciondola dondola, che cosa amena è l'altalena.*

— Mercoledì cominciava la demolizione dell'avan-corpo del Palazzo Ducale, cioè dell'avan-corpo dell'avan-corpo. Diciamo così perchè il vero avan-corpo è finora intatto, ed alcuni malevoli persistono a dire che non si demolirà nè ora nè mai... Avviso al Ministero!

POZZO NERO.

— Un Predicatore a Torrighia disse nella Novena dei Morti quanto era lungo e largo l'inferno!... Che l'avesse già misurato?... Disse pure il *luogo preciso* dove si trova il Purgatorio..... Possibile che sappia anche il *luogo preciso*?..... Signor Fisco, *mea culpa!*

— Che direste, o lettori, d'un Prete che avendo una nipote con numerosa prole (e non certamente agiata) maritata ad un Bass' Ufficiale di Fanteria, alienasse tutti i suoi beni stabili per farne donazione ad un *pargoletto legittimo* partoritogli in casa da una Serva... (maritata già s'intende, Signor Fisco)? Ebbene, cercate a Sarzana d'un certo Canonico *Negoziante*, e saprà dirvene qualche cosa.

— Un'altra più bella, Signori miei! Un Prete di Santa Margarita di Rapallo voleva farsi istituire erede da una ricca bacchettona. La pinzochera, tuttochè pinzochera, esitava. Il degno anto del Signore si allontana per un istante dal cappezzale della moribonda, va in cucina e toglie dal maggior fornello una magnifica legna accesa. Rientra nella stanza dell'ammalata tenendo il tizzone nascosto con una mano dietro la sottana; ricomincia da capo le pie esortazioni per testamento, e le minacce delle fiamme dell'inferno se non cede. L'ammalata esita ancora... » Ebbene (grida il Prete) volete dannarvi? Dannatevi; ecco le fiamme che incominciano a divorarvi » e così dicendo alza il lenzuolo e con molta disinvoltura le caccia in letto la parte più accesa del tizzone. Pietà, pietà! urla allora la povera bacchettona sentendosi a scottare; mandate via il diavolo, e farò quello che volete. Detto fatto. Il Prete ritira la legna... cioè manda via il diavolo... e la ricca moribonda chiama il Notaro e fa il desiderato testamento istituendo erede universale il Prete del tizzone acceso. — Ed ecco come furono acquistati per la maggior parte i Beni Ecclesiastici!...

— La nuova della prossima venuta del nostro amato Arcivescovo sembra pur troppo confermarsi. Gli alloggi si vanno già da più giorni preparando, e sapete per ordine di chi? Forse del Vicario? No. Forse del Pro-Vicario? No. Forse di Gualco? No. Forse di qualche altro sguattero dell'antica o della nuova Curia? No. Per ordine del *liberale* Preside del Collegio Nazionale Padre ISNARDI delle Scuole Pie!!!

— Sembra che l'entrata del sullodato Arcivescovo sarà fatta trionfalmente in mezzo alle truppe del Presidio... Sarà probabilmente per frenare la gioia eccessiva delle pecore Genovesi alla vista del loro nuovo Pastore!

— Il *Cataletto* dice nel suo Numero 965 che *la nostra Chiesa, uscita dalla sua vedovanza e deposte già le gramaglie, è impaziente d'incontrare lo sposo*... Alla patetica descrizione di queste caste gioie matrimoniali, confessiamo che noi non possiamo che scioglierci in lagrime di tenerezza!

— Giovedì sera fu notato nella Chiesa delle Vigne il cangiamento dei festoni *tricolori* in festoni *gialli*. Questo colore è più omogeneo agli occhi di Gualco e Compagnia; è il colore del Papa e dell'Austria, mentre i tre colori sono colori Italiani.

— Nella stessa sera fu pure ammirata con entusiasmo la botteghinesca eloquenza dell'*esimio* Predicatore. Diamo all'*ammirato* Oratore l'amichevole avvertimento di moderare i suoi slanci botteghineschi, perchè altrimenti... l'eccesso dell'*entusiasmo* potrebbe compromettere la dignità del Sacro Tempio.

— A Favale furono arrestati alcuni Contadini accusati di Protestantismo. I processi di Religione non si fanno dunque

soltanto a Roma e a Firenze, ma anche a Torino! Anche qui vi sono dunque dei Madaia? Viva il nostro Ministero!

— Al rendiconto del funebre accompagnamento del Furiere Maggiore del Battaglione *Real Navi* che ebbe luogo Sabbath al dopo pranzo, dobbiamo aggiungere che un Prete, invitato ad intervenire, vi si rifiutò. Segno evidente che la rabbia che divorava i Preti dell'*Armonia* contro l'armata tormenta anche i Preti di Genova. Questi Rebellendi non possono veder di buon'occhio che i Croati; i nostri bravi soldati non possono andar a sangue a questi amici del Sant'Uffizio.

COSE SERIE

— Si legge sulla *Voce della Libertà* che il Questore di Torino, cioè l'antico Questore di Genova, sia andato ad incoraggiare i Parroci a leggere la famosa scomunica contro i fogli liberali, promettendo loro l'appoggio della forza in caso di qualche dimostrazione. Aspettiamo una di lui risposta che smentisca un tal fatto, perchè la cosa ci sembra incredibile.

— Leggiamo nei Giornali di Sardegna un affettuoso saluto ed un bellissimo elogio all'11.^o Reggimento di Fanteria partito dall'Isola in mezzo al rammarico universale, e venuto di presidio a Genova. Noi stendiamo la destra a questi nostri fratelli, certi che l'esemplare condotta da essi tenuta nell'Isola, non verrà punto smentita nel loro soggiorno a Genova, e che con dolore dovremo da essi dividerci, come se ne diviserò i Sardi. I Bonzi dell'*Armonia* crepino pure di bile, ma la cosa è appunto così. Vivano i nostri fratelli dell'esercito! Vivano gli Ufficiali e i Soldati dell'11.^o Reggimento di Linea!

— Domani Domenica deve aver luogo la gran Rivista della Guardia Nazionale per la distribuzione dei premii ai più abili tiratori del bersaglio. La Rivista è obbligatoria, ma siamo certi che ove anche non lo fosse, non mancherebbero i Militi d'intervenirvi numerosi. Ci vien detto che fosse desiderio dello Stato Maggiore che una manovra precedesse la distribuzione dei premii, ma che questo desiderio non abbia potuto essere soddisfatto per l'opposizione del sempre Reverendo Padre Ageno. È naturale; i colli torti e le abitudini che valgono ad educare un popolo militarmente, non possono andar d'accordo.

Presso Luigi Demartini Legatore da libri in Strada Giulia si vende l'Ode

LA PATRIA IN PERICOLO

REMINISCENZE DI UN OPERAJO

L'Autore di quest'Ode è un falegname che sente ardentemente l'amore della Patria e della Democrazia, e che vi ha versato tutta l'anima sua. Si vende al prezzo di cent. 10; e speriamo che avrà molti lettori. La classe degli Operai che si sveglia in tal modo presso di noi, e che tratta la penna come gli strumenti meccanici non può esserci che di un ottimo preludio, e noi speriamo che l'esempio del poeta falegname verrà seguito da altri Operai.

Strada Lomellini, Vico dell'Oro, N.º Civico 718, Piano 2.º, in Genova. Si curano da Dottore Malattie Veneree con tutte le comodità possibili dalle 10 antimeridiane alla una pomeridiana d'ogni giorno. Per la Classe povera cura gratis.

Mercoledì venturo (24 corrente) si pubblicherà da questa Tipografia

LA LANTERNA DEL DIAVOLO

ALMANACCO PEL 1855 — CON CARICATURE

Anno Terzo — Prezzo Cent. 25.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.